

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

Intervista

Roger Chartier

Carocci pubblica «La mano dell'autore, la mente dello stampatore»

«SHAKESPEARE E CERVANTES, ANCHE I CLASSICI POSSONO ESSERE PLURALI»

Sergio Caroli

Il testo scritto non è uscito armato dal cervello di qualche demiurgo. Così come lo conosciamo e lo pratichiamo è il risultato degli sforzi compiuti nel corso dei millenni dalle società successive che lo usano per concretare il loro pensiero nella visualizzazione». Questo passo dello scomparso Henri-Jean Martin, insigne storico del libro, potrebbe fungere da «incipit» al saggio «La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna» di Roger Chartier. Ponendo in rilievo come gli effetti dell'invenzione della stampa riguardino anzitutto le relazioni tra le opere in quanto testi e le forme della loro scrittura materiale, l'autore (che nel volume cita spesso anche grandi figure come Cervantes e Shakespeare, dei quali proprio ad aprile cadrà il 400esimo anniversario della morte) pone la «materialità» come caratteristica primaria delle opere letterarie.

Prof. Chartier, perché focalizza la sua analisi sulla materialità dei testi?

Leggere un libro fa dimenticare l'oggetto nel quale un testo, un'opera, un romanzo è letto. Il lettore entra in un dialogo immediato con ciò che legge. Il testo è là e la sua materialità è cancellata. Tuttavia questa, senza che il lettore lo sappia, impone anche la sua ricezione e la sua interpretazione del testo. C'è differenza tra leggere, nel XIX secolo, un romanzo nella forma discontinua del feuilleton o un libro che raccoglie l'opera. E oggi, le letture dello «stesso» giornale nel suo formato stampato ed elettronico non si equivalgono. Ecco perché per comprendere come i lettori del passato abbiano potuto appropriarsi dei testi che hanno letto occorre non solo entrare nei testi stessi, ma cogliere come le loro differenti forme di pubblicazione e di circolazione abbiano potuto permettere o imporre

significati diversi per le medesime opere.

Lei insiste anche sulla «mobilità dei testi». Cosa la motiva?

Ragioni diverse: la trasformazione della forma di pubblicazione, ma anche il passaggio da una lingua all'altra grazie alle traduzioni o la lettura di un'opera da parte di un pubblico molto diverso da quello della sua prima ricezione. In questi ultimi anni mi sono concentrato sulle traduzioni dei classici della tradizione occidentale, come «Il Cortegiano» di Castiglione, per mostrare che, per ciascuna traduzione, la scelta del lessico, le prefazioni e le avvertenze ai lettori o l'orizzonte di attesa del pubblico successivo ne modificano profondamente il significato. Si potrebbe dire la stessa cosa, all'interno della stessa lingua, della mobilità dei testi fra i diversi generi: per esempio dal romanzo al teatro, come nel caso degli adattamenti scenici del Don Chisciotte.

Due edizioni spagnole dello stesso Don Chisciotte, datate 1605 e 1615, rappresentano - lei lo pone in rilievo - la metamorfosi capitale della storia del libro...

Don Chisciotte è stato senza alcun dubbio il primo libro della letteratura occidentale a conoscere le molteplici forme di pubblicazione che caratterizzano oggi i «best seller». L'opera è stata tradotta e ritradotta in tutte le lingue europee; ha dato luogo a numerosi adattamenti teatrali e ha fornito maschere e travestimenti («déguisements») in numerose feste carnevalesche e religiose. Con Don Chisciotte, i personaggi e le avventure escono dalle pagine delle edizioni a stampa e come gli eroi moderni abitano l'immaginazione dei lettori del libro.

Lei analizza le controversie fra gli specialisti del corpus shakespeariano. Può sintetizzare i termini del dibattito?

Le pièces di Shakespeare pongono con acutezza molti problemi. In primo luogo i testi stessi, poiché, per una stessa opera, abbiamo alcune pièces molto diverse, pubblicate dapprima separatamente nel formato di libretti in quarto (1603 e 1604 per «Amleto», 1608 per «Re Lear»), poi nel gran folio del 1623,



Roger Chartier
Docente e saggista